

FRANCESCA BOLDRIGHINI

“NERO, PIATTO, POROSO E LEGGERO”
IL “GIAIETTO DI LICIA” NELLE COLLEZIONI
DEL ROEMISCH GERMANISCHES MUSEUM DI COLONIA¹

DOI: 10.48255/2283-7531.HESP.40.2022.08

GAGATES: UNA IDENTIFICAZIONE PROBLEMÁTICA

Partendo dall'analisi dei reperti in gaietto conservati nel Roemisch Germanisches Museum di Colonia, questo studio vuole tentare di approfondire e sintetizzare le nostre conoscenze sull'utilizzo in epoca romana di questo materiale assai singolare e poco conosciuto.

Il termine latino *gagates*², utilizzato da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia*³, deriverebbe secondo lo scrittore latino dal fiume *Gages* in Licia, nella cui zona questo materiale si sarebbe trovato in abbondanza. La parola è stata ereditata da molte lingue moderne, tra cui il francese (*jaiet*, poi *jais*), il tedesco (*Gagat*), l'inglese (*jet*), e l'italiano (*giaietto*, forse, al pari dell'inglese, attraverso il francese *jaiet*)⁴. Tuttavia non è del tutto sicuro che ciò che Plinio definiva *gagates*, e che descriveva come “nero, brillante, poroso e leggero, non molto differente dal legno” sia lo stesso materiale che la parola gaietto indica ai nostri giorni: non solo, infatti, il resoconto geografico fornitoci da Plinio appare notevolmente impreciso – in Licia non sembra mai essere esistito un fiume chiamato *Gages* – ma la descrizione fatta dallo scrittore antico potrebbe essere applicata non solo al gaietto, ma anche ad altri materiali ed in particolare all'asfalto che, nel suo stato solido, non differisce molto da quest'ultimo, e di cui la Licia è estremamente ricca⁵.

Quale che fosse il materiale che si rinveniva nell'antichità presso il fiume *Gages*, è comunque certo che il gaietto era noto agli scrittori antichi, che ne riconoscevano non

¹ Questo studio, della cui proposta devo ringraziare il professor Henner von Hesberg, è stato intrapreso grazie ad una borsa di studio dell'Università di Colonia; il suo completamento è stato possibile grazie alla gentilezza ed alla disponibilità di tutto il personale del Römisch Germanisches Museum: ringrazio in particolare il Dr. Hansgerd Hellenkemper, già direttore del Museo, e la signora Agnès Adam, senza il cui prezioso aiuto non mi sarebbe stata possibile la ricerca nell'archivio.

² Derivata a sua volta dalla traslitterazione del greco γαγάτης.

³ *Plin., Nat.* XXXVI, 141-142.

⁴ Lo spagnolo utilizza invece un termine di origine araba: “azabache”.

⁵ Cfr. L. ALLASON JONES, *Roman Jet in the Yorkshire Museum*, York 1996, 5; W. HAGEN, *Kaiserzeitliche Gagatarbeiten aus dem rheinischen Germanien*, Bonner Jahrb. 142, 1937, 77-78, Taf. 19-41 sembra convinta che il *gagates* indicato da Plinio non sia quello “moderno”. Per l'identità dei due minerali è invece da ultimo A. MOTTANA, *Ricerche di iconografia mineralogica. I. La pietra «gagate» nel Codex medicus graecus I della Biblioteca Nazionale Austriaca*, in *Rendiconti di fisica dell'Accademia dei Lincei*, serie 9, vol. 13, 2002, 89-112., 106 ss., che fornisce abbondante documentazione sull'argomento.